
La Voce del Parroco

Bollettino Mensile della Parrocchia di S. Donato
in Robilante

Parrocchiani carissimi,

L'apostolo S. Paolo, nella sua sapientissima lettera agli Ebrei, richiama alla nostra mente una grande verità, che dovrebbe sovente formare l'oggetto delle nostre considerazioni; verità che ben meditata sarebbe certamente sufficiente a farci camminare coraggiosi per la via della virtù, per la via del Cielo.

« Noi non abbiamo - dice il grande Apostolo - noi non abbiamo su questa terra una abitazione, una città permanente, ma andiamo cercando la futura. »

Sì, o dilettezzissimi, questa misera terra da noi tanto amata, questo mondo maligno ed ingannatore, questa valle di sospiri e di pianto non è la nostra patria. Consolante pensiero: la nostra patria è il Paradiso...

Iddio, l'abbiamo studiato da bimbi, ci ha creati per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita e poi goderlo per sempre nell'eternità.

Ditemi, non è egli forse vero che se noi pensassimo di tanto in tanto a questa grande verità,

acquistaremmo coraggio, forza e costanza per vincere ogni difficoltà e per camminare contenti per la via del Paradiso? Ma purtroppo dobbiamo dire col profeta Geremia: una orribile desolazione ha invasa la terra, perchè non vi è chi rifletta in cuor suo, nessuno pensa nè a mutar costumi, nè ad implorare la divina bontà.

Ragioniamo seriamente: Che giova l'affaticarsi tanto per le cose di questa misera terra? Che giova andar mendicando onori, grandezze terrene? Che giova accumulare ricchezze? Che giova l'essere anche padroni d'un mondo intiero se poi andiamo perduti, se non ci sarà dato entrare nella nostra celeste patria?

Riflettiamo: Il tempo passa, volano gli anni, l'eternità si avvicina...

Risolviamo: Lo Spirito Santo ci raccomanda di non sprecare il tempo che Dio nella sua paterna bontà ci concede; ebbene, diciamo tutti, in questi primi giorni del nuovo anno: Voglio servirmi del tempo che Iddio ancor vorrà concedermi come d'una moneta preziosa per comperarmi l'eternità del Paradiso. Voglio vivere ogni giorno come fosse l'ultimo della mia vita, ed ogni giorno, mentre m'avvicino alla tomba, voglio pur ognor più avvicinarmi al mio Dio.

Ecco, o dilettezzimi, il grande ricordo ch'io ardentemente desidero che, sul principiar del nuovo anno, scolpiate a caratteri indelebili nel vostro cuore.

In questi giorni d'auguri e di felicitazioni, io che tutti vi amo, come un padre i suoi figliuoli, vi desidero bensì lunghi anni di vita terrena, ma molto più vi desidero e vi auguro la vita eterna del Cielo.

Che se prima che quest'anno abbia a toccare il suo termine, alcuno di noi verrà chiamato al grande rendiconto, possa egli sentirsi dall'eterno divin Giudice queste consolanti parole: Coraggio, servo buono e fedele, poichè fosti fedele nel poco, vieni ora a ricevere la corona del regno de' Cieli, entra nel gaudio del tuo Signore. Eccovi il mio augurio di buon capo d'anno.

Permettete ancora che vi raccomandi di pregare; sì, preghiamo, perchè la preghiera è la chiave che apre il Paradiso. Preghiamo affinchè presto cessi l'immane flagello della guerra; preghiamo affinchè i nostri buoni soldati, protetti dalla Regina della pace, possano presto tra noi far felice ritorno; preghiamo per quei prodi che sacrificarono la vita per la patria, affinchè possano presto regnare in Cielo; preghiamo tutti affinchè tutti possiamo salvarci e ritrovarci un bel giorno riuniti in Paradiso.

E del nostro Bollettino, che entra nel suo terzo anno di vita, dirovvi niente? Sì, anche a questo riguardo, sento il dovere di dirvi una parola, ed è parola di ringraziamento, di riconoscenza. Nel testè scorso anno voi l'avete accolto benevolmente e molti che si trovano lontano ne fecero domanda. I nostri cari soldati lo desiderano e lo ricevono con gioia.

Quantunque il numero che si spedì sinora fosse abbastanza rilevante (700 ogni mese), tuttavia per appagare il desiderio di molti richiedenti abbiamo dovuto, col nuovo anno, aumentarne la stampa. Sia ringraziato Iddio! Speriamo che le nostre povere fatiche non saranno sterili.

Un cordiale ringraziamento debbo tributare a tanti di voi che colle vostre offerte avete gene-

rosamente concorso a sopperire le spese di stampa. State certi, l'opera vostra è santa, la vostra elemosina è certamente a Dio gradita, la vostra carità è fiorita e v'apporterà frutti consolanti. Diffondiamo, diceva il venerabile D. Bosco, diffondiamo la buona stampa, io la credo ottima elemosina.

Continuate a venirci in aiuto, leggete tutti e con attenzione, ogni mese, il nostro caro Bollettino, e tutti troverete qualche buon pensiero. Conservatelo con diligenza, sarà un buon amico che non v'inganna, non vi tradisce, ma vi aiuterà molto a vivere secondo il volere di Dio, a santificare cioè le anime vostre.

Come il seme sparso in ben preparato e fecondo terreno è apportatore di copiosa, abbondante raccolta, così queste mie parole accolte dai docili vostri cuori saranno feconde di serie, costanti, salutari risoluzioni.

Con questo consolante pensiero, porgo a tutti il mio cordiale saluto, e con affetto tutto paterno mi dico

Vostro aff.mo

D. CISONDI GIORGIO, *Pievano.*



CENNI STORICI

sulla CAPPELLA DI S. MARGHERITA in Robilante

(Continuazione e fine)

Prima di terminare queste memorie ricorderò ancora le varie spese incontrate nell'edificare ed ornare la nuova Cappella e le generose offerte che la carità vostra fece in onore di S. Margherita.

Nella riedificazione della Cappella (anno 1876) le spese di costruzione oltrepassarono le 500 lire; però i fedeli vi concorsero in abbondanza con le loro elemosine, tanto che furono saldate tutte le spese, e si ebbe ancora un fondo di cassa di L. 44,40. Dalmasso Donato (Tabanot) fece in questa occasione la bella offerta di L. 89. Dalle offerte particolari, sottoscrizioni ed elemosine si raccolsero L. 350,75. La raccolta delle castagne fruttò L. 70 e quella delle granaglie L. 59,75. Anche le offerte raccolte dalle massare furono rilevanti: oltrepassarono le L. 100. Con tale somma poterono ornare l'altare di varie suppellettili e provvedere alcuni oggetti per la celebrazione della S. Messa, lasciando ancora un avanzo di L. 22.

Negli anni seguenti le elemosine furono sempre abbondanti; così, ad esempio, nel 1880 dalla sola colletta delle castagne si ricavò 101 lira; nel 1881 L. 60; nel 1883 L. 64; nel 1885 L. 69; nel 1887 L. 68; nel 1892 L. 69,50, e nel 1893 L. 62. Nel 1883 le offerte raccolte dalle massare furono di L. 23,60; nel 1887 di L. 32, e nel 1892 di L. 27. Nel 1887 le elemosine del solo giorno della festa furono di L. 22 oltre le offerte di tutto l'anno, che salirono alla somma di L. 134.

Con tanta generosità dei fedeli e con la buona volontà e lo zelo dei massari e delle massare, la nuova Cappella non solo venne conservata bella e decorosa per il divin culto, ma fu ancora arricchita ed ampliata. Difatti quattro anni dopo, nel 1880, essendo massari Parola Dalmazzo e Vallauri Battista, si costruì un nuovo coro, abbastanza ampio, le cui spese salirono a L. 350. E nel 1887, essendo massari Martini Donato fu Donato e Consolino Bartolomeo fu Nicolao, la facciata della Cappella fu abbellita del porticato, per cui si spesero L. 300. Ma si poté pagare ogni spesa, anzi si ebbe ancora un residuo di 40 e più lire.

Nel 1893 si pensò anche alla costruzione di un campanile, per cui si spesero L. 156,50, essendo massari Oggero Giacomo e Giordanengo Donato capomastro, il quale in questa costruzione prestò quasi gratuitamente l'opera sua. Nell'anno seguente poi si provvide la campana (L. 112).

Le offerte di questi ultimi anni, quantunque non più così abbondanti come per il passato, furono tuttavia sufficienti per solennizzare annualmente le feste dei due Protettori e per fare alla Cappella le riparazioni necessarie.

E queste ristorazioni, data l'umidità del luogo, si devono purtroppo eseguire con molta frequenza ed anche con non lievi spese. Nel 1901 si spesero in riparazioni 30 lire; nell'anno seguente 61, e nel 1907 L. 37. E questo per la piccola e povera Cappella è già abbastanza rilevante.

Continuate, o pii Robilantesi, a sostenere e a far ognor più ricca con le vostre elemosine questa devota e cara Cappella che la pietà dei vostri padri ha eretto ad onore di S. Margherita e di S. Lorenzo, ed i gloriosi Martiri vi ottengano dal Cielo sulle vostre campagne le celesti benedizioni.



CORTESIA CRISTIANA.

Non basta che un cristiano sia pio ed esemplare, bisogna pure che sia educato civilmente. Egli dovrebbe riflettere che le regole della civiltà non sono già nella loro sostanza un'invenzione della moda, od usanze puramente convenzionali; no, le regole della civiltà si fondano su due grandi virtù essenzialmente cristiane, che sono l'umiltà e la carità. L'umiltà insegna a rendere altrui l'onore che si merita, a sentire basso di

noi stessi, e questo sentimento dimostrarlo con tutta sincerità nelle parole e nelle opere; insegna inoltre a regolarsi in tutto con gran modestia, a parlare con rispetto e con deferenza, a non voler sovrastare o primeggiare tra gli eguali, ad usar modi dolci cogli inferiori. La carità poi c'insegna a non recar disagio altrui, a rendergli servizio ed a manifestare a tutti sentimenti di bontà, quali dobbiamo avere nel cuore. Ora tutte le regole della civiltà, ove si esaminino a dovere, hanno a mettere capo a questi principii; nè si viola ordinariamente una regola di civiltà, senza che si offenda insieme alcuna di queste virtù.

La civiltà pertanto non è cosa solo dei mondani, ma anche dei cristiani ed anche dei Santi. Voi vedrete sempre che i cristiani più pii, più umili, più caritatevoli sono anche i più educati. E dei Santi si legge che il loro contegno ispirava grande venerazione agli stessi mondani, che ne rimanevano ammirati, tanto erano lontani da ogni zotichezza, rozzezza od inciviltà. S. Francesco di Sales si segnalò in questo, e i suoi modi dolcissimi ed urbani gli furono cagione di guadagnare moltissime anime a Dio. Anzi lo stesso Santo diceva: *« Io vorrei che le persone devote fossero anche le più perfettamente educate e civili »*.

Nella Sacra Scrittura vi sono pure regole ed esempi di buona creanza. Ve ne ha nel Vecchio Testamento, ve ne ha nel S. Vangelo. L'apostolo S. Giovanni, per esempio, giunse il primo al sepolcro di Gesù Cristo; ma si trasse indietro, cedendo il passo a S. Pietro. Vi ha mistero in questo, ma anche convenienza verso un superiore. L'apostolo S. Paolo, scrivendo ai Romani, li esorta a rendersi scambievolmente onore. L'apostolo S. Pietro anche lui scrive ai fedeli: *« Omnes honorate »*, *onorate tutti*. E le stesse Lettere degli Apostoli terminano con parole affettuose di cristiana cortesia.

Procurate adunque di abitarvi ad un contegno umile e rispettoso, ad un parlare moderato e riverente, improntato dalla carità e dall'umiltà. E queste convenienze sociali santificatele con la pura intenzione di piacere a Dio, di onorare la dignità di cristiano, di far del bene al prossimo.

Nei mesi seguenti ritornerò a dirvi due parole su la cristiana cortesia da usarsi specialmente nella Chiesa, che è la Casa di Dio; sulla maniera di entrare e stare in Chiesa, sul modo di fare il segno di croce e la genuflessione, dell'accostarsi ai Santi Sacramenti e di assistere alle sacre funzioni. Perchè se tanto onore si rende, e giustamente, ai re della terra nei loro palazzi per la dignità che li ricopre, maggior onore sarà dovuto a Colui, alla cui presenza tremano gli angeli e si coprono il viso, ed al cui confronto i potenti della terra non sono che vermi che strisciano nella polvere. In Chiesa specialmente bisogna serbare un contegno umile, modesto e rispettoso; in nessun luogo l'urbanità è più doverosa che davanti al Santo dei Santi.



Consiglio per far molto bene.

Un giovane prete della città di Torino chiese al suo ottimo confessore un consiglio per far del bene, anzi molto bene nelle anime. Il confessore gli rispose che passasse da lui sulla sera e gliel'avrebbe dato. Il giovane prete, giunta la sera, andò alla casa del confessore. Questi era uscito, ma aveva lasciato per lui questo biglietto: « Se vuoi fare del bene, sii buono e mansueto; se vuoi fare molto bene, sii molto buono e mansueto; se vuoi fare immenso bene, sii smisuratamente buono e mansueto ». Questo bel consiglio non potremmo prenderlo anche per noi?

Io ti perdono.

Un giovane eretico aveva giurato di uccidere S. Gregorio mentre questi giaceva nel letto infermo; con quel nero disegno in cuore penetrava silenzioso nelle stanze del Vescovo, che erano sempre aperte, portando seco un pugnale nascosto sotto il mantello, ma alla vista di quella stanza così povera, di quel letto ove languiva un uomo, che univa allo sguardo d'un padre il sorriso del santo, il giovane commosso pigliò a tremare, il ferro gli sfuggì di mano, e fu tradito dal turbamento. « Che è? domanda dolcemente Gregorio, che vuol dire quel pugnale? » « E non vedete? gridarono i circostanti, veniva per uccidervi... arrestiamolo! ». « Che niuno mel tocchi, gridò il sant'uomo; figliuolo, avanzati, io ti perdono; uscirai libero dal mio palazzo come vi entrasti ». Il giovane diede in uno scoppio di lagrime: « Ah, padre! da questo momento io sono cattolico ».



PER LA GIOVENTÙ

Un cane che parla...

... o, per essere più esatti, che sa esprimere il suo pensiero. (Pensano i cani?)

Questo prodigio appartiene a lord Avebury, il quale si è incaricato egli stesso della sua educazione. Cominciò col prendere due pezzi di cartone della stessa dimensione. Su uno scrisse la parola *mangiare*, e lasciò l'altro senza iscrizione. Fatto questo, il primo cartone fu collocato sopra un piatto contenente pane e carne, ed il secondo sopra un piatto vuoto. Dieci giorni dopo l'intelligente animale riusciva già a comprendere quale dei due cartoni fosse utile per lui.

Allora lord Avebury rinnovò la prova con vari altri cartoni, sui quali scrisse: *bere, osso, acqua, uscire*, ecc. A poco a poco giunse a farsi portare il cartone indicante la cosa che l'animale stesso desiderava, e riuscì ad insegnargli un centinaio di parole. Adesso il cane può, tutti i giorni, chiedere quel che meglio gli aggrada e godersi allegramente la vita, soddisfare ogni suo desiderio...

Flemma britannica.

Giulio Janin leggeva il suo giornale al caffè *Verrey*, tenuto a Londra da un francese. Un inglese, intento a centellinare la sua birra, chiama flemmaticamente il cameriere: « Cameriere, come si chiamare questo *mon-sieur* che fumare suo cigaro, leggere suo giornale presso il fuoco? » - « Io non ne so niente, milord ». « Aoh! ». L'interrogante allora si volge alla donna che siede al banco: « Miss, come voi chiamare questo *mon-sieur* che fumare suo cigaro, leggere suo giornale presso il fuoco? » - « Non lo so, signore. Mi dispiace di non potervi soddisfare ». - « *Very well* (benissimo); dov'è il padrone dello stabilimento? » - « Eccomi, signore ». - « Signor padrone, voi sapere come voi chiamare questo *monsieur* che fumare suo cigaro, leggere suo giornale? » - « Affatto, è la prima volta che viene qui ». - « Aoh!... ».

Il nostro uomo si dirige in fine verso lo sconosciuto e rivolgendosi a lui: « *Monsieur*, che fumare suo cigaro, leggere suo giornale contro fuoco, io prego voi dire me come voi chiamare voi ». - « Signore, io mi chiamo Giulio Janin », rispose il francese. « Ebbene, *monstieur* Giulio Janin, il vostro soprabito brucia... ».

Era tempo... non ne restava più che un telo...

CRONACHETTA PARROCCHIALE

I nostri soldati.

Le illustrazioni del Bollettino riportano in due gruppi il ritratto di alcuni Robilantesi che combattono o hanno combattuto per la patria.

1° Gruppo.

1. *Giraudò Michele* fu Michele, caporal maggiore 1° reggimento alpini, della classe 1882 - Zona di guerra.

2. *Giordano Pietro* fu Giuseppe, caporal maggiore 2° reggimento alpini, classe 1883 - Zona di guerra.

3. *Romana Giuseppe Donato* fu Nicolao (Tetto Violetta, caporale 1° reggimento alpini, classe 1891 - Zona di guerra.

4. *Moderati Vittore*, 1° reggimento alpini, classe 1889 - Zona di guerra.

5. *Barale Giuseppe* fu Michele, promosso sergente per merito di guerra, 1° reggimento genio, classe 1882 - Zona di guerra.

6. *Chirio Nicolao* di Sebastiano, trombettiere 1° reggimento alpini, classe 1891 - Zona di guerra.

7. *Pepino Ettore* di Giacomo, 33° reggimento fanteria, classe 1890, già al fronte ed ora a Torino.

8. *Consolino Rinaldo* di Giuseppe, 157° reggimento fanteria, classe 1883, ritornato a casa in convalescenza per ferite riportate sul campo.

9. *Giordano Donato* di Giuseppe, 4° reggimento artiglieria di campagna, classe 1893, già ferito ed ora ritornato al fronte.

10. *Giraudò Martino* fu Maurizio, 5° reggimento bersaglieri, classe 1891 - Zona di guerra.

11. *Dalmasso Giovanni Stefano* di Pietro (Tetto Giordanengo), 9° reggimento bersaglieri, classe 1889, in convalida a Bra.

12. *Sordello Donato* fu Donato (Pian Sottano), 6° reggimento bersaglieri, classe 1888, prigioniero in Austria.

13. *Consolino Giuseppe* di Giuseppe (Tetto Gerbino), 2° reggimento genio, classe 1891 - Zona di guerra.

14. *Giordanengo Ferdinando* di Donato (Tetto Gerbino), 30° reggimento fanteria, classe 1891 - Zona di guerra.

15. *Dalmasso Donato* fu Donato, appartenente alla Regia Marina, classe 1895.

2° Gruppo.

16. *Parola Callisto* fu Giuseppe, 1° reggimento alpini, classe 1894, in convalida nell'ospedale di riserva, Cuneo.

17. *Pettavino Donato* fu Michele, 1° reggimento alpini, classe 1891 - Zona di guerra.

18. *Giordanengo Giuseppe* fu Michele, 1° reggimento alpini, classe 1891, già ferito ed ora a Torino.

19. *Dalmasso Stellino* fu Donato, 1° reggimento alpini, classe 1891 - Zona di guerra.

20. *Giraudò Fiorentino* fu Michele, 24° reggimento fanteria, classe 1893 - Zona di guerra.

21. *Consolino Giuseppe* di Giovanni (Tetto Gerbino), 34° reggimento fanteria, classe 1889 - Zona di guerra.

22. *Giordano Giuseppe* di Giuseppe (Pian Sottano), skyatore 1° reggimento alpini, classe 1895 - Valle d'Aosta.

23. *Sordello Agostino* di Bartolomeo (Mori), 1° reggimento alpini, classe 1895 - Zona di guerra.

24. *Sordello *Giacomo* di Bartolomeo (Caman), 27° reggimento artiglieria campagna, classe 1895 - Zona di guerra.

25. *Giordano Maggiorino* di Giacomo, reggimento genio, classe 1895 - Zona di guerra.

26. *Sabatini Carlo* di Luigi, sottotenente 11° reggimento fanteria, classe 1891.

27. *Giordanengo Natale* fu Francesco, bersagliere, classe 1895, a casa in convalescenza.

28. *Chirio Giuseppe* di Sebastiano, 12° reggimento bersaglieri, classe 1895 - Zona di guerra.

29. *Consolino Giovanni* di Giuseppe, 20° reggimento artiglieria treno, classe 1893 - Comando Stato Maggiore.

30. *Giordano Giuseppe* di Bartolomeo (Tetto Caminot soprano), 1° reggimento artiglieria da campagna, classe 1895 - Zona di guerra.

31. *Dalmasso Battista* di Alessio (Tetto Freddo), 21° reggimento artiglieria da campagna, classe 1895.

Teniamo ancora altre fotografie di nostri soldati e speriamo nei numeri successivi di continuare ad arricchire il Bollettino con altre illustrazioni.

Per soddisfare il desiderio di molti abbiamo fatto stampare le prime cartoline dei nostri soldati. Chi vuol farne acquisto può trovarle nelle diverse botteghe del paese o in casa canonica.

La posta pei soldati.

Dalmasso Nicolao (Barme) — Ti ringrazio della cara lettera. Fatti coraggio e continua a pregare. Son contento che fai leggere il Bollettino; te lo spedirò ogni mese. Contraccambia saluti a tutti i nostri coscritti anche a nome del Vice-Curato. Pregheremo per voi.

Chirio Giuseppe di Sebastiano — Tuo padre con lacrime di consolazione mi ha fatto i tuoi saluti e mi ha pure manifestato il tuo desiderio di ricevere il Bollettino. Te lo spedisco volentieri e continuerò per l'avvenire. I tuoi tutti bene. Assieme al Vice-Curato contraccambio saluti.

Dalmazzo Giacomo (*Gheta*) — La tua lettera mi tornò oltre ogni dire gradita. Meriti un bravo di tutto cuore, scrivi proprio bene. Son contento perchè leggi, con gioia, il Bollettino attorno al focolare attorniato da numerosi amici. Salutami i compagni Giordanengo Pietro (Tancin gris) ed il sergente Giordano Giovanni (detto Dulla d'imperiale, Roccavione), digli che ho fatto i suoi saluti alla zia Celeste la quale ringrazia di vivo cuore. T'invierò il Bollettino. Stammi bene.

Dalmazzo Giovanni di Alessio — Ti ringrazio con tracambiando gli auguri. Continua a leggere il Bollettino. I tuoi tutti bene.

Sergente *Giordano Giovanni* — Ho ricevuto la tua cartolina. Ti ringrazio e contraccambio gli auguri. Ho fatto quanto desideri. Salutami i compagni. Riceverai sempre il Bollettino. *Vostro aff.mo* PIEVANO.

Un nostro parrocchiano Capitano.

È il distinto ufficiale *Masstimiliano Giordano* di Battista (Tetto Massa), del 1° reggimento artiglieria di montagna. Già prese parte alla guerra di Libia, ove riportò una grave e gloriosa ferita che lo privò d'un occhio; ed ora fu promosso Capitano per merito di guerra.

Congratulazioni vivissime al neo Capitano ed alla sua famiglia.

Speriamo nel prossimo mese di darne il ritratto sul Bollettino.

Il 5° Robilantese caduto per la patria.

Dobbiamo con dolore annunciare la morte d'un altro nostro parrocchiano caduto sul campo di battaglia. E' il giovane **Giordano Donato** di Giacomo, nato il 22 giugno 1895. Era già stato ferito nel giugno scorso e dopo una breve convalescenza in famiglia era ritornato dove lo chiamava il dovere di soldato, e là incontrava la morte. Preghiamo per l'anima del valoroso giovane affinché il Signore voglia presto ammetterlo al premio eterno nella patria celeste. Ai genitori ed ai parenti le nostre vivissime condoglianze.

Battezzati.

Gli Angeli del Signore stendano le loro ali benefiche sulle culle in cui riposano i battezzati:

6 dicembre: Giordanengo Matteo di Giovanni e di Dalmasso Lucia (Vermeuera) — 7: Bottero Giovanni di Antonio e di Giordanengo Maddalena (Montas) — 9: Pettavino Lucia di Giovanni e di Dalmasso Margherita (Montas) — 13: Macario Anna Giusta Lucia di Tomaso e di Cordero Lucia (Tetto Scitua) — 13: Giordano Maria Caterina di Giuseppe Donato e di Dalmasso Maria Virginia (Ciapel) — 21: Giordanengo Maria Adelaide e Secondina Natalina di Giuseppe Donato e di Giordanengo Anna Lucia (Montas).

Il Signore li benedica e li custodisca.

Morti.

Moriamo tutti scorrendo sulla terra come acque.

(2° Re XIV-14).

11 dicembre: Bertolotto Giovanni Battista vedovo di Giordano Maria, di anni 85 - 20: Giordano Secondina di Battista e di Cavallera Anna, di mesi 4.

Morrai tu pure (ISAIA XXXVIII-1).

PER IL BOLLETTINO

*Si riceve con riconoscenza qualunque offerta per
sopperire alle spese di stampa del Bollettino.*

Bertaina Giovanni Maria (Cialance), per le anime L. 1 - G. C., in suffragio dei genitori, fratelli e sorella, 1 - Bodino Pietro, 1,50 - N. N., 3 - G. C., pel fratello soldato che si trova alla guerra, 0,50 - G. C., per conseguire la salvezza dell'anima, 0,50 - L. L., Limone-Piemonte, 1 - N. N., 0,60 - C. E., 0,50 - Morena Caterina, 0,50 - Giordano Biagio (Aguelli), 0,50 - Soldato Giordano Giuseppe (Malandrè), implorando dalla Vergine felice ritorno, 1 - Dalmasso Maria (Vermenera), 0,30 - Giordanengo Clara, 0,30 - Dalmasso Maria (Malandrè), in suffragio delle anime, 0,50 - N. N., per le anime, 2 - Maccario Maria, in suffragio del marito e per implorare benedizioni nella famiglia, 0,40 - Dalmasso Giacomo, 0,30 - G. G., Cuneo, 1 - Re Agostina, 0,50 - Per le anime sante del Purgatorio, 2 - N. N., 1 - N. N., 2 - Giordanengo Giovanni (S. Margherita), 1,50 - Giordanengo Lucia, 0,50 - Per implorare la pace, 3 - Per le anime, 2 - Giordanengo Pietro, 0,50 - Giordano Antonio, in suffragio delle anime, 0,30 - Giordano Sebastiano fu Giuseppe (Vermenera), 1 - Dalmasso Giuseppe (Malandrè), 0,50 - N. N., 1 - N. N., 2 - Per le anime, 1 - N. N., 2 - Giordanengo Pietro, 0,50 - Giordano Vittoria per le sante anime del Purgatorio, 0,50 - Consolino Agostino, 0,50 - G. M., 1 - Chirio Sebastiano, 0,60 - Famiglia Oggero, panattiere, Caraglio, 5 - M. F., Cuneo, 0,65 - Pepino Ettore, per impetrare la pace, 2.

Rendiconto finanziario del Bollettino - anno 1915.

Spese di stampa e posta	L. 531,80
Offerte	> 500,65

Debito L. 31,15

*Confidiamo nel Cuore Santissimo di Gesù che qualche
caritatevole persona vorrà venire in nostro aiuto per
pagare il debito.*

Con permesso ecclesiastica

D. EDOARDO CRISTINI, direttore responsabile

TIP. COOPERATIVA - CUNEO - VIA A. BONELLI.

1915-16



Michele G.



Pietro G.



Romana



Vittorio

1.º GRUPPO

AI VALOROSI
ROBILANTESI
SALUTE
E VITTORIA



Barale G.



Chirio N.



Ettore P.



Donato G.



Ferdinando



Rinaldo C.



Consonno



Scordello



Dalmasso



Girardo



Donato G.



Bettavino



Ciuridanom



Stellino D.



Fiorentino



Consolino

2.º GRUPPO

1915-16



Callisto G.



Giordano G.



Agostino S.



Sordello G.



Maggiorino G.

LA REGINA
DELLA PACE
PROTEGGA
I PRODI
ROBILANTESI



Giordano - Palmans



Consolino G.



Chirio G.



Natale G.



Sabatini C.